



## COMUNICATO STAMPA

### QUANDO LA SOLIDARIETA' SALVA UNA VITA UMANA

Una corsa contro il tempo, l'impegno umanitario di un antico ordine cavalleresco, il Sovrano Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme "Cavalieri di Malta" e la competenza dei medici del S. Anna Hospital di Catanzaro, che hanno volontariamente prestato la loro opera. E' guarito grazie a tutto questo Manof George, indiano di trentuno anni, affetto sindrome di Brugada, una pericolosa patologia del cuore che può causare in età giovanile, prevalentemente tra 20 e 40 anni, svenimenti e morte cardiaca improvvisa.

Nel suo paese di residenza, George, più volte colpito da arresto cardiaco e più volte rianimato, forse non ce l'avrebbe fatta a sopravvivere perché certamente non avrebbe mai trovato i soldi necessari a coprire le spese dell'intervento chirurgico. La sua fortuna: avere una sorella in Italia per lavoro. E' stata lei a chiedere aiuto a Giuseppe Madia, priore di Sicilia del Sovrano Ordine di San Giovanni di Gerusalemme "Cavalieri di Malta".

Una rapido contatto con le gerarchie dell'Ordine e scatta subito l'operazione per salvare una vita. Dalla sua Sicilia, Madia, allerta l'ambasciata italiana in India e riesce ad azzerare i tempi per l'espatrio del giovane; si rivolge al più vicino centro di Alta Specialità del Cuore e dal S. Anna ottiene l'utilizzo delle attrezzature; il sì dei medici arriva di conseguenza e senza esitazione. Arriva anche un defibrillatore cardiaco, un "giocattolo" da parecchie migliaia di euro. La ditta, che chiede di rimanere anonima, lo dà via gratis, come tutto il resto che serve a guarire George.

Il giovane indiano entra in sala operatoria lunedì pomeriggio. L'applicazione del defibrillatore riesce perfettamente. Ventiquattro ore dopo, George sorride con accanto sua sorella, parla e scherza coi medici. Ha cancellato dal suo orizzonte, si spera per sempre, l'incubo della morte improvvisa.

"La sindrome di Brugada – spiega il dottor Saverio Iacopino, direttore del servizio di Aritmologia e del Laboratorio di Elettrofisiologia del S. Anna Hospital – è più frequente nei maschi e la prevalenza nella popolazione dell'elettrocardiogramma tipico è circa dello 0,016%. Solo l'aspetto elettrocardiografico non realizza la sindrome con pericolo di arresto cardiaco improvviso, per cui l'atteggiamento da adottare è tuttora dibattuto tra gli studiosi. A causa dell'eterogeneità dei sintomi, dei criteri diagnostici non univoci e delle conoscenze ancora incomplete sulla malattia, risulta difficile stabilirne l'esatta prevalenza nella popolazione. In questo caso – conclude Iacopino – siamo intervenuti in tempo e tutto è andato per il meglio".

Il priore Madia sottolinea invece l'aspetto umanitario della vicenda di George. "Salute e pace a tutti gli uomini di buona volontà è il principio che ispira in nostro Ordine – dice Madia – non abbiamo fatto altro che tradurlo in una iniziativa concreta. Un'iniziativa – aggiunge – conclusa positivamente e per la quale vorrei ringraziare sinceramente, citandoli uno per uno, per la loro gentilezza e l'alto senso di umanità i dottori Cassese, Iacopino, Missiroli e Grillo, nonché il console in India Oreste La Stella. Il gesto è stato generoso ma soprattutto emblematico di una sanità che dovrebbe guardare sempre ed esclusivamente all'uomo".